

L'impero assiro riemerge dall'oblio

Importante scoperta degli archeologi
dell'**università di Udine**: rinvenuti 500 siti

PAGINA 16

16 **mondo**

Redazione Tel. 075 529111 Fax 075 5295162
redazione@giornaledellumbria.it
www.giornaledellumbria.it



Impero assiro, scoperti 500 siti archeologici

Il risultato raggiunto da un'equipe italiana

ROMA - Quasi 500 siti archeologici individuati, grazie ai quali sarà possibile ricostruire più di diecimila anni di storia – dall'8000 a.C. ai giorni nostri – della Mesopotamia antica, nel Kurdistan iracheno, una delle culle della civiltà. Una serie di necropoli portate alla luce e risalenti a periodi dal 2.700 al 600 a.C. con le possibili prime evidenze dell'insediamento nelle campagne di Ninive, l'odierna Mosul, di migliaia di prigionieri di guerra dei sovrani assiri che, nel I millennio a.C. deportarono oltre un milione trecentomila persone compiendo così uno dei primi crimini di guerra della storia.

Sono i principali risultati della terza campagna di ricerche condotte dalla missione archeologica dell'**Università di Udine** nell'Iraq settentrionale, nella provincia di Dohuk, diretta da Daniele Morandi Bonacossi.

È inoltre partito un piano di documentazione, conservazione, valorizzazione e gestione dei principali siti monumentali neo-assiri (VIII-VII secolo a.C.) connessi all'imponente sistema irriguo lungo 240 chilometri costruito dal re assiro Sennacherib a cavallo fra VIII e VII secolo a.C. I risultati delle ricerche, obiettivi e sviluppi della missione sono stati presenta-

ti oggi all'**Università di Udine**.

I siti scoperti. I quasi 500 siti archeologici, di cui circa 200 di epoca neo assira, scoperti dopo tre campagne di ricerche, sono costituiti da antiche città e villaggi rurali, grotte e ripari, cimiteri, mulini, pozzi, cave, fornaci, recinti per animali, canali e antichi percorsi stradali. Questi siti consentiranno agli studiosi di ricostruire storia, demografia ed economia di questa importante e poco conosciuta regione del Kurdistan iracheno settentrionale dall'VIII millennio a.C. all'epoca ottomana. «Prima dell'inizio delle ricerche del progetto dell'**Università di Udine** – sottolinea Morandi Bonacossi, professore di Archeologia del Vicino Oriente antico – erano stati in qualche misura indagati solo una dozzina di siti archeologici».

Le necropoli. Una serie di necropoli datate al 2700-2600 a.C., 1800-1600 a.C. e dell'epoca neo-assira, sono state portate in luce dagli scavi nel sito di Tell Gomel-Gaugamela, centro urbano occupato dal V millennio a.C. fino ad oggi. In particolare, nell'area sepolcrale più recente sono state ritrovate una serie di tombe a cremazione, un rituale funerario sconosciuto in Assiria, ma praticato in Anatolia orientale e Siria set-

tentrionale. «Una scoperta di straordinaria importanza – rileva Morandi Bonacossi – che apre la strada all'ipotesi che i resti dei defunti appartengano ai deportati delle campagne militari dei sovrani Sargon e Sennacherib in quelle regioni».

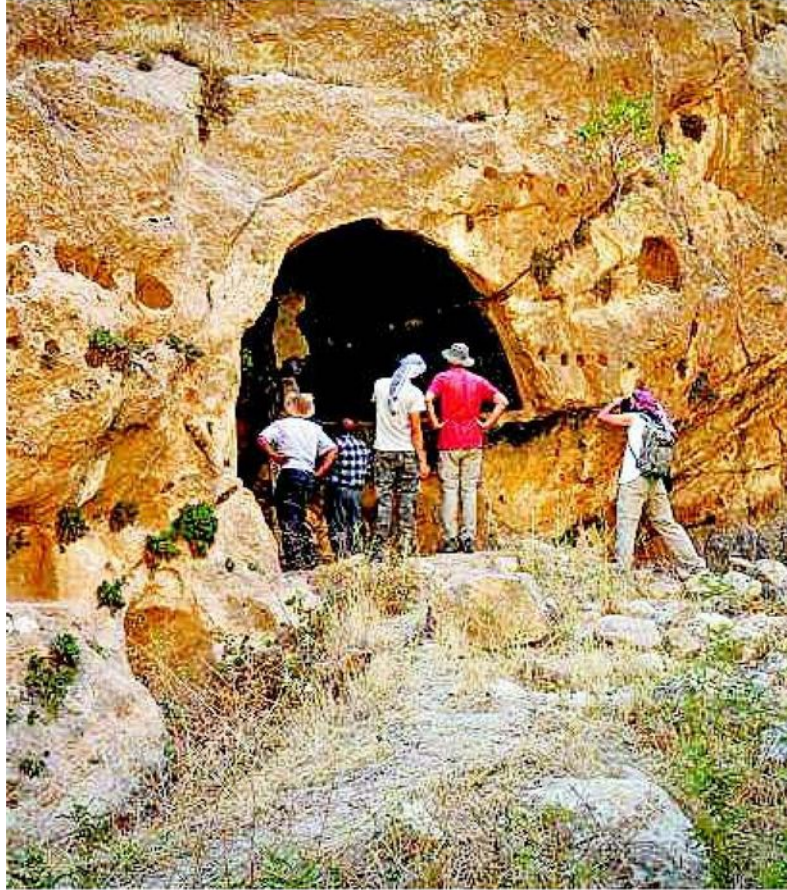
I prigionieri di guerra. E proprio questi resti umani potrebbero rivelarsi le prime tracce della presenza di prigionieri di guerra nella campagna di Ninive. Centinaia di migliaia di deportati utilizzati dai sovrani assiri come manodopera per la costruzione di opere pubbliche, come i canali di irrigazione, e per popolare e coltivare campagne prima non insediate o sottoutilizzate nell'hinterland di Ninive.

Gli scavi
Rinvenute
anche una
serie di
importanti
di necropoli

Kurdistan
Gli archeologi
di Udine
durante un sopralluogo



Peso: 1-4%,16-47%



Peso: 1-4%,16-47%